dimostrare come non sia conveniente approvare l'articolo proposto dall'onorevole Pisanelli.

Dall'autorità di pubblica sicurezza veniva in massa denunciato per essere soggetto all'ammonizione un gran numero di persone in Partinico; ma, il credereste? Alcuni di questi denunciati già erano morti da lungo tempo, ed altri si trovavano a servire nell'esercito.

Leggo adunque il brano della sentenza a cui ho fatto allusione:

« Nella specie le denuncie, oltrechè si riducono ad un giro di parole comuni, hanno presentato degli equivoci sulla persona e sullo stato morale attuale dei denunciati. Diffatti, l'autorità denunciante, dietro di essere stati costoro intimati, dovette rettificare una dozzina di nomi, e non ostante la eseguita rettifica con sorpresa si è trovato uno di essi morto da tredici mesi, e precisamente uno di quei nomi rettificati. A di più si è denunciato come dedito all'oziosità certo Brancaleone, mentre costui trovasi da molto tempo sotto le armi. »

Come vedete, l'autorità politica voleva ammonire un individuo morto da 13 mesi. Come volete che l'autorità politica conosca la vita e la condotta delle persone sospette, quando non ne conosce l'esistenza?

L'ultima parte del mio ordine del giorno riguarda la direzione di tutte le forze pubbliche che, secondo me, si dovrebbe affidare ad una sola autorità per l'estensione di tutto il territorio della Sicilia nel caso che il Ministero vedesse una recrudescenza nel brigantaggio.

Tutti i mezzi del dispotismo non valsero al Governo austriaco per estirpare in trenta anni il brigantaggio in Ungheria, mentrechè in un solo anno nel 1870, senza sospendere le guarentigie costituzionali, con un provvedimento che chiamerei regolamentare, tutta la forza sotto la direzione di un regio commissario fu diretta ad un solo scopo, ed il brigantaggio fu distrutto.

Questa unicità di comando dovrebbe stabilirsi almeno nel corpo dei militi a cavallo riformati, o, se si vogliono abolire, in altro corpo composto di elementi indigeni, i quali conoscano i luoghi e le persone; poco importa che questo corpo si chiami corpo di militi a cavallo o di carabinieri siciliani.

Non ho trattato il progetto di legge in tutte le sue parti; anzi mi sono sforzato di non toccare gli argomenti da altri già stati svolti; e, per l'impazienza della Camera dopo una lunga discussione, ho dovuto sinanco rompere l'ordine del discorso che mi era proposto di pronunciare.

Concludo: noi dobbiamo guarentire la libertà e la proprietà dei cittadini; ma, sino a quando la Commissione d'inchiesta non riferirà, credo che basti la energica e la vigorosa esecuzione della legge.

L'origine di questo progetto di legge manifesta il suo carattere politico, e prova ne sieno le prime restrizioni sulla stampa. Assicuriamo la libertà ai nostri elettori, contro i quali i prefetti potrebbero abusare con questa legge eccezionale, e manteniamo in tutto le guarentigie costituzionali.

Io termino col seguente motto: l'uomo che si addormenta sulla fede di un altro uomo, merita di svegliarsi schiavo.

TOSCANELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ora segue la proposta dell'onorevole deputato Toscanelli, che è la seguente:

« La Camera sospende la discussione del progetto di legge, e invita il Ministero ad attuare, in quelle provincie ove la pubblica sicurezza è maggiormente turbata, le provvidenze indicate nella relazione della maggioranza della Commissione, e passa all'ordine del giorno. »

Rinunzia anch'ella?

TOSCANELLI. Domando la parola per una dichiarazione.

Vedendo la Camera desiderosa di venir presto alla fine di questa discussione, rinunzio allo svolgimento del mio voto motivato. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ora leggo la proposta dell'onorevole Morrone, ed è questa:

« La Camera, riconoscendo che qualunque legge o provvedimento eccezionale, mentre viola i diritti garantiti dallo Statuto, generi arbitrii ed ingiustizie, e sia causa di disordini e di demoralizzazione;

« Che la saggia applicazione della legge comune basti a tutelare la giustizia e la libertà, ed a ripristinare definitivamente l'ordine ove momentaneamente fosse turbato;

« Invita il Ministero a presentare una legge con cui si abroghi l'articolo 3 della legge 6 luglio 1871, nº 294, serie 2ª, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Morrone, rinuncia anch'ella allo sviluppo della sua proposta?

MORRONE. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ora viene quella dell'onorevole Nanni:

« La Camera, ritenendo che il maggiore o minor numero di reati, contro i quali si trovano, nelle leggi ordinarie, i mezzi di repressione, non può giustificare l'uso di provvedimenti eccezionali lesivi della libertà, e che sostituirebbero alla legge l'arbitrio, respinge la legge proposta, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Nanni, rinunzia ella pure?